

I personaggi

I personaggi sono fondamentali in una narrazione: compiono le azioni, fanno procedere la storia e sono al centro degli avvenimenti che vengono raccontati. A seconda del genere di racconto, possono essere **persone**, oppure anche **creature fantastiche**, **animali** e perfino **oggetti**. In alcuni generi narrativi, per esempio nella fantascienza, i personaggi sono **creature inventate** dalla fantasia di chi scrive. I personaggi, insomma, vivono e si caratterizzano anche in base alle forme narrative: per esempio, nella narrazione storica dominano i loro tratti sociali.

I personaggi letterari sono comunque **sempre una costruzione fantastica**, una finzione: essi fanno parte della storia, e in essa soltanto **vivono** il **ruolo** che è stato assegnato loro.

Tipi e individui

Sulla base della sua complessità psicologica e della sua capacità di evolversi nella storia, un personaggio può essere un *tipo* o un *individuo*.

■ **Tipo** (*flat character*) è il personaggio statico, piatto, che compare nel racconto sempre con la stessa fisionomia, sia morale che caratteriale, e non evolve nella storia. Ha un numero molto limitato di tratti ricorrenti, prevedibili, che focalizzano una qualità o un difetto: l'avarò, il furbo, il vigliacco... Sono di questo tipo i personaggi delle fiabe e delle favole, ma anche della narrazione umoristica (vedi pag. 492), quando un personaggio diventa *caricatura*.

Sta, alla finestra, sin dalle prime ore del mattino. Vi sta come in vedetta, tanto che poco o nulla le sfugge. Sa che in quella abitazione là, è venuto un inquilino nuovo. E che in un'altra ce n'è stato uno malato. Sa che, in una terza, c'è un inquilino di cui si dice che stia per fare fallimento, giacché la sua bottega non gli frutta più un soldo. La chiamano il Gazzettino.

da L. Bartolini, *La pettegola e altri racconti*, Bologna, Cappelli Editore, 1959

L'autore fa il ritratto della protagonista, una pettegola, attraverso i suoi comportamenti stereotipati, senza dirci né il suo nome (ma solo il suo soprannome) né il suo aspetto fisico.

■ **Individuo** (*round character*) invece è il personaggio a tutto tondo, che presenta numerosi tratti psicologici, è più complesso ed è soggetto a mutamento nel corso della narrazione grazie alle esperienze, agli incontri con altri personaggi, alle circostanze in cui si trova coinvolto. Chiaro esempio è Renzo Tramaglino, il protagonista dei *Promessi Sposi* manzoniani, la cui crescita si sviluppa con l'evolversi della vicenda. Alla fine del romanzo, Renzo così si descrive:

- Ho imparato - diceva - a non mettermi nei tumulti: ho imparato a non predicare in piazza: ho imparato a guardar con chi parlo: ho imparato a non alzar troppo il gomito: ho imparato a non tenere in mano il martello delle porte, quando c'è d'intorno gente che ha la testa calda...

da A. Manzoni, *I Promessi Sposi*, Torino, Einaudi Gallimard, 1995

La caratterizzazione dei personaggi

Il narratore costruisce, e quindi rappresenta, un personaggio descrivendolo **com'è**, cioè mostrandone i tratti fisici e psicologici e le **qualità**, narrando le sue **azioni**, facendolo **parlare** e presentando il suo **punto di vista**. La varia combinazione di questi ingredienti, **essere, fare, parlare, vedere**, caratterizza il personaggio. Le parole pronunciate dai personaggi e i loro pensieri possono essere resi in molti modi: con il discorso diretto, indiretto, con un monologo, un dialogo, un soliloquio, ecc (vedi anche *Il discorso narrativo* a pag. 90).

■ La presentazione

L'autore o l'autrice potrà dunque rendere vivo un personaggio mettendone in luce:

- le **caratteristiche fisiche** e anagrafiche (età, aspetto, modo di vestirsi, nome, luogo di origine...);
- il **profilo psicologico** (carattere, personalità, emozioni, sentimenti, modo di rapportarsi agli altri personaggi...);
- lo **status sociale** (posizione economica, modo di vivere, livello culturale...);
- le **idee** (visione politica o del mondo, ideali, valori...);
- il **contesto sociale** e l'ambiente in cui vive e si muove il personaggio, cioè la **cornice**, lo **scenario**, che spesso lo caratterizza in modo importante.

■ La natura complessa del personaggio può essere presentata con modalità diverse:

- in modo **diretto**, da parte del narratore o da parte del personaggio stesso (**ritratto, autopresentazione**);
- in modo **indiretto**, attraverso i gesti e le parole degli altri personaggi;
- in modo **misto**, attraverso il personaggio, attraverso altri personaggi, attraverso i commenti del narratore.

Per esempio, per descrivere un ragazzo goloso, il narratore potrà dire: *Il ragazzo era goloso di dolci* oppure *Il ragazzo si fermava sempre davanti alla vetrina della pasticceria*, oppure utilizzare entrambe le espressioni. Nel primo caso la golosità del personaggio è dichiarata dal narratore, nel secondo emerge dal suo comportamento.

Nel seguente esempio, il personaggio è presentato dal narratore-protagonista.

Ero un ragazzo di tredici anni, scolaro di ginnasio: fra tanti miei compagni né belli né brutti, ce n'era uno bellissimo. Egli era troppo ribelle e pigro per essere il primo della classe; ma, tutti lo vedevano, il minimo sforzo gli sarebbe bastato per diventarlo. Nessuna delle nostre intelligenze si rivelava, come la sua, limpida e felice. Il primo della classe ero io; avevo l'indole poetica e, pensando al compagno, mi veniva fatto di chiamarlo Arcangelo. A rievocarlo con questo nome, rivedo i suoi capelli dorati e piuttosto lunghi, la curva delle sue guance che si accordava così gentilmente con quella delle sue labbra, l'orgogliosa luce degli occhi. Risento perfino la sua risata piena d'infantile abbandono: simile ad un'acqua rimasta limpida attraverso tutti questi anni. Il compagno era così viziato dalla natura, che nessuno di noi dubitava lo fosse anche dalla fortuna. La sua superbia era legittima, certo egli era il più ricco di noi tutti. Aveva i capelli ben pettinati, graziose cravattine, e i libri di scuola rilegati con un bel cartone rosso lucido. Nessuno di noi si presumeva degno di esser ammesso alla sua casa; che, senza averla vista, ci figuravamo regale.

da E. Morante, *Lo scialle andaluso*, Torino, Einaudi, 2015

Nel seguente caso, è il narratore a presentare il personaggio.

In mezzo a noi, Sandro era un isolato. Era un ragazzo di statura media, magro ma muscoloso, che neanche nei giorni più freddi portava il cappotto. Veniva a lezione con logori calzoni di velluto alla zuava, calzettoni di lana grezza, e talvolta una mantellina nera. Aveva grandi mani callose, un profilo ossuto e scabro, il viso cotto dal sole, la fronte bassa sotto la linea dei capelli, che portava cortissimi e tagliati a spazzola: camminava col passo lungo e lento del contadino. Mi accorsi presto che era generoso, sottile, tenace e coraggioso, perfino con una punta di spavalderia, ma possedeva una qualità elusiva e selvatica, per cui niente trapelava dal suo involucro di ritegno, niente del suo mondo interiore. Era fatto come i gatti, con cui si convive per decenni senza che vi sia mai consentito di penetrare la loro sacra pelle.

da P. Levi, *Il sistema periodico*, Torino, Einaudi, 2014

Nel brano seguente il personaggio è presentato in modo esplicito.

Una mattina presto stavo pescando nel fiume di Sompazzo quando sentii alle mie spalle un fragore impressionante. Vidi gli alberi tremare e gli uccelli fuggire. Poi uno scoppio e più nulla. Attraversai l'argine e mi apparve una creatura singolare: un barilotto di metallo con un nasone da talpa e due braccini snodabili con catarifrangente. Stava prendendo a calci un disco volante e con voce irosa gridava più o meno così: – Zukunnuk dastrunavi baghazzaz minkemullu mekkanikuz!

Vedendomi si inchinò e disse: – Signore, mi dispiace assai di averla disturbata, ma se sarà tanto gentile da ascoltarmi, penso che potrà capirmi e darmi l'aiuto necessario. Mi chiamo Kraputnyk Armadillynk e vengo dal pianeta Becoda. Il mio pianeta è a settecento anni luce dal vostro e la temperatura media è di cinquanta gradi all'ombra. È un pianeta rosolato e desolato.

da S. Benni, *Il bar sotto il mare*, Milano, Feltrinelli, 1988

Nel celebre romanzo *Il Gattopardo*, invece, lo scrittore, prima di rappresentare in modo diretto (e con diversi paragoni) la bellissima Angelica, presenta le reazioni degli invitati quando lei apre la porta e fa il suo ingresso a una festa. L'autore fornisce informazioni anche sul comportamento che assume nei confronti degli altri personaggi e del mondo che la circonda. Emergono alcuni tratti caratteriali della giovane donna e una velata allusione alle sue origini non aristocratiche.

La porta si aprì ed entrò Angelica. La prima impressione fu di abbagliata sorpresa. I Salina rimasero col fiato sospeso; Tancredi si sentì addirittura come gli pulsassero le vene nelle tempie.

Sotto l'urto che ricevettero allora dall'impeto della sua bellezza, gli uomini rimasero incapaci di notare, analizzandola, i non pochi difetti che quella bellezza aveva. Era alta e ben fatta, in base a generosi criteri; la carnagione sua doveva possedere il sapore della crema fresca alla quale rassomigliava, la bocca infantile quello delle fragole. Sotto la massa dei capelli color di notte avvolti in soavi ondulazioni, gli occhi verdi albeggiavano immoti come quelli delle statue e, com'essi, un po' crudeli. Procedeva lenta, facendo roteare intorno a sé la ampia gonna bianca e recava nella persona la pacatezza, l'invincibilità della donna di sicura bellezza.

Non si curò del Principe che correva verso di lei, oltrepassò Tancredi che le sorrideva trasognato; dinanzi alla poltrona della Principessa la sua groppa stupenda disegnò un lieve inchino, e forma di omaggio, inconsueta in Sicilia, le conferì un istante il fascino dell'esotismo in aggiunta a quello della bellezza paesana.

da G. Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*, Milano, Feltrinelli, 2013

In alcune narrazioni, molti individui che hanno caratteristiche comuni si "muovono insieme", come se fossero un unico personaggio con molti volti: siamo di fronte al personaggio collettivo, la massa, frequente in molti racconti e romanzi dall'Ottocento in poi.

Il ruolo dei personaggi

In una storia i personaggi non hanno tutti la stessa importanza.

- Il **protagonista** è il personaggio principale: sta più a lungo "in scena" ed è al centro delle azioni più significative. È l'**eroe** della narrazione. Gli scrittori, di solito, si soffermano con più insistenza sulle sue caratteristiche, fornendo maggiori informazioni sul carattere, abitudini, pensieri...
- I **personaggi secondari** sono i personaggi meno presenti, che compaiono in un numero limitato di episodi.
- Le **comparse** sono personaggi minori, si incontrano solo in uno o pochi episodi.

Attorno al protagonista agiscono altre figure, che svolgono **ruoli** o **funzioni** diverse all'interno del meccanismo narrativo:

- l'**antagonista/oppositore**, colui che si pone in una posizione di contrasto con il protagonista, è spesso presentato come un **anti-eroe**;
- l'**aiutante**, il personaggio che si schiera con il protagonista oppure con l'antagonista, o anche prima con l'uno e poi con l'altro (cambiamento di ruolo da aiutante ad avversario) portando o fingendo di portare aiuto e collaborazione; è, solitamente, una figura secondaria;
- l'**oggetto**, si tratta dell'oggetto o della persona da conquistare (*oggetto del desiderio*) o da cui fuggire, perché costituisce una minaccia. L'oggetto spesso è al centro dell'azione del protagonista o mette in moto le sue scelte o è alla base di un conflitto in cui viene coinvolto;
- il **destinatore**, colui che dà un incarico o guida l'eroe nella sua vicenda.

La relazione tra i personaggi, in base al ruolo che essi ricoprono, si chiama **sistema dei personaggi**. Il personaggio letterario vive tra le pagine di una narrazione e chi legge può capire quali sentimenti e quali idee prova per lui l'autore o l'autrice, che può farlo diventare un **simbolo** di una certa condizione umana, può condannarlo o può trattarlo con simpatia.